



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento regione Liguria

NUMERO 9
Settembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

S.A.R. MARIA PIA DI SAVOIA A VENARIA REALE

Veneziano Parodi

Domenica 25 settembre S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, primogenita dell'ultimo Re d'Italia S.M. Umberto II, si è recata in visita alla Reggia di Venaria Reale accompagnata dal consorte S.A.R. Michele di Borbone - Parma, il figlio S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia con la consorte S.A.R. la Principessa Eleonora accolti da dirigenti della Sovrintendenza Regionale, dal Presidente dell'Ente responsabile della conservazione e ristrutturazione della Reggia, dal Segretario Nazionale dell'IRCS, da un fiduciario del Presidente di Tricolore e da due componenti del Direttivo dell'Associazione Internazionale Regina Elena, con il Labaro Nazionale, e diversi soci provenienti dal Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna. La visita, voluta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia quale regalo per il genetliaco della madre ed organizzata dalla Delegazione Italiana dell'AIRH, è durata ben due ore, durante le quali le LL.AA.RR. hanno dimostrato vivo interesse per i lavori attuati e per i progetti futuri che venivano man mano illustrati.

In particolare S.A.R. il Principe Michele di Borbone - Parma si è intrattenuto con i dirigenti della sovrintendenza dimo-



S.A.R. Maria Pia di Savoia al suo arrivo alla Reggia di Venaria Reale (foto O. Dondero/Tricolore)

strandando particolare interesse per le varie fasi di ristrutturazione e l'allestimento dei laboratori della scuola di restauro all'interno di una delle scuderie.

È stato un susseguirsi di argomenti storici e culturali, oltre che di grande meraviglia per il grande impegno attuato per salvaguardare le molteplici opere d'arte rimaste e il gravoso impegno a far sì che quegli ampi saloni possano essere fonte di interesse per i visitatori.

Affascinante l'esposizione del plastico che mostra la Reggia di Venaria Reale nel suo complesso architettonico facendo inevitabilmente immaginare lo splendore del passato. Molto attenta alle spiegazioni che Le venivano date dai sovrintendenti, la Principessa ha infine visitato la Cappella di Sant'U-

berto: marmi pregiati raffiguranti angeli e Santi hanno dato a tutti i presenti una malinconica sensazione: si avvicinava il momento del commiato.

La storia ha molto parlato di questa Reggia meravigliosa, i libri che le hanno dato risalto hanno fatto sì che la fantasia potesse spaziare.

Oggi è difficile dire qualcosa che non sia già stato detto tranne che il passaggio della Principessa Reale Maria Pia di Savoia ha reso attuale il passato, i Savoia di nuovo nella loro reggia.

"Devo essere stanca, credo di aver visto la Regina!" oppure: "guarda è passata la figlia del Re!" questi i commenti della gente in visita alla reggia nel vederla muoversi per i saloni. Il commiato dalle LL. AA. RR. è stato molto cordiale e ad un Loro: "Grazie" è stato risposto: "A Voi di essere venuti".



Cappella di Sant'Uberto: l'altare



L'AIRH LIGURE IN RUSSIA: NOTE DI UN VIAGGIO DA RICORDARE

Adriano Navone

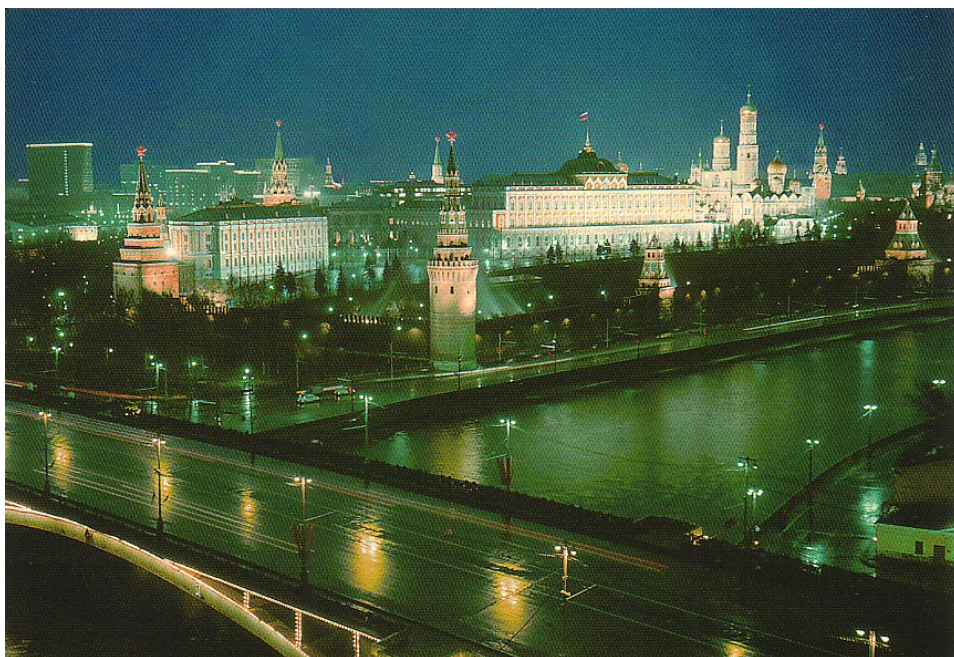
Una delegazione di soci genovesi dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha preso parte alla crociera fluviale "Lungo la via degli Zar" organizzata in maniera egregia da una nota agenzia locale specializzata in questa tipologia di viaggi. Con la loro preziosa collaborazione abbiamo aggiunto alcune visite da noi suggerite a complemento di un nostro viaggio da tempo desiderato.

All'aeroporto di Mosca siamo stati accolti da giovani fanciulle, che in perfetto italiano ci hanno accompagnato a modernissimi bus per raggiungere il porto fluviale dove ci attendeva la nave "UKRAINKA" che sarebbe stato il nostro albergo galleggiante per oltre dieci giorni.

Accolti sulla nave con il "rito dell'Offerta del Pane"; su vassoio ricoperto da magnifici ricami colorati, un grande pane tondo e del sale.

Pane e sale sono il tradizionale benvenuto al gradito ospite in quanto il Pane rappresenta la prosperità e la vita, il Sale il sapore ed il gusto della vita. Tale rito avevamo già avuto modo di apprezzare in precedenti viaggi in Bulgaria in occasione della "Festa delle Rose" e la visita al nostro "Amico e amato Re Simeone".

Due giorni di visita alla Capitale Mosca con le sue principali attrattive, poi un'escursione alla città di Sergiev Posad per ammirare lo stupendo complesso de "The Holy Trinity S. Sergiev havre" una delle quattro havre, cioè dei massimi monasteri della Russia, insieme a quelli di Kiev, Volynijce e Alexander Nevskij di San Pietroburgo, luogo di culto più venerato dai fedeli ortodossi russi (detto anche Vaticano della chiesa Ortodossa Russa). In questo monastero ambivano essere



Notturmo sulla Moskova con il Kremlino sullo sfondo

sepolti i grandi principi moscoviti, in quanto pensavano che venire qui sepolti significava morire in pace con Dio.

Iniziamo quindi la navigazione lungo il canale Moskova – Volga gigantesca opera degli anni 30 concepita con un triplice obiettivo: fornire Mosca di acqua potabile, assicurare un collegamento di navigazione tra la Moskova e la Volga, creare una catena di produzione idroelettrica con la messa in servizio di otto dighe.

La prima cittadina che visitiamo è Ouglitch su un gomito del fiume Volga, notevole la Cattedrale della Trasfigurazione risalente al 1713 poi la chiesa di S. Demetrio sul Sangue Versato, affascinante edificio di fine architettura, visitiamo poi Yaroslav una delle più antiche e celebri

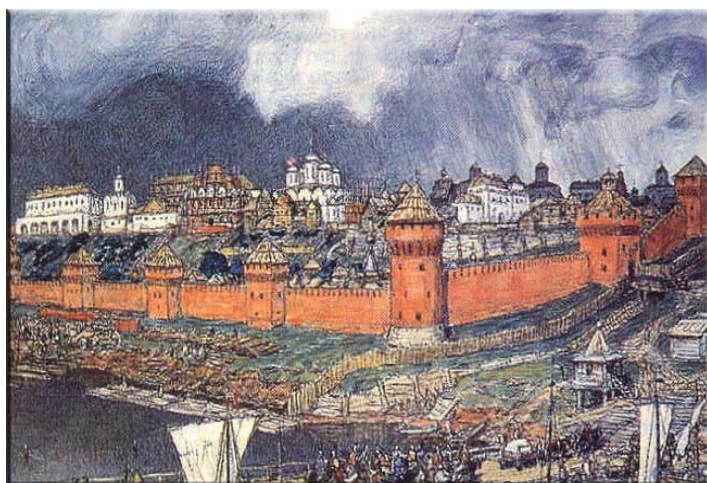
città della Russia, rinomata per i suoi artigiani ed i bellissimi affreschi delle sue chiese quali quella del Profeta Elia e il Monastero della Trasfigurazione. Grazioso il villaggio di Goritzky nei pressi del lago Bianco, nelle vicinanze il famoso Monastero di S. Cirillo, in passato importante luogo di culto non ancora restituito al Clero Ortodosso. Navighiamo ora sul lago Onega il secondo in Europa per la sua superficie (9720 Km²) dopo il Ladoga ma è il più lungo e soprattutto il più profondo (116 m. in media contro i 51 dell'Ladoga) i suoi venti possono avere la violenza delle tempeste marine e provocare onde alte fino a 5 m. E' uno dei ventiseimila laghi della repubblica Carelia.

Il lago Onega è disseminato di isole peninsole soprattutto al nord, che si estendono su parecchi Km.

Raggiungiamo la piccola isola di Kiji, vera perla della Carelia, classificata dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità" famosa per la sua architettura in legno, circondata da altre isole, in un arcipelago ricco di leggende e rinomato per il talento dei suoi poeti.

Nel 1714 fu costruita sull'isola senza utilizzo di chiodi la Cattedrale della Trasfigurazione con ventidue cupole, capolavoro assoluto dell'architettura in legno. Kiji ospita numerose specie di uccelli e serpenti considerati dai poco più dei 500 abitanti, animali sacri.

Giunti a Svirstnog, situata sulla riva della Svir, che collega i due primi laghi d'Europa, il Ladoga ad ovest e l'Onega ad est, un vecchio piccolo autobus ci attende per l'escursione attraverso una strada tracciata in mezzo a folte foreste di abeti, pini, larici e betulle, con un grigio tappeto di



Il Kremlino alla fine del XVII secolo dipinto del Vastenov



Ouglitch: chiesa di S. Demetrio sul Sangue Versato

licheni in consonanza armoniosa con la natura dei laghi e dei boschi della Carelia. All'improvviso ci appare il bianco convento Alexander Svirskig. Nel 1507 durante una preghiera il monaco



Kiji: Cattedrale della Trasfigurazione con le sue 22 cupole

Alexander ebbe la visione della SS.ma Trinità, poco dopo venne creato anche il convento della Trasfigurazione. Nel 1991 anche questo complesso monastico venne restituito alla Chiesa, oggi per buona parte restaurato, vi si celebrano messe settimanali.

Usciamo dal lago Ladoga dopo aver superato 18 chiuse, con un dislivello dalla capitale Mosca di 162 m., entriamo nella Neva, raggiungiamo San Pietroburgo, la città che nel 2003 ha compiuto 300 anni. Fondata da Pietro il Grande per contrastare la potenza della Svezia e aprire una finestra sull'Europa. Con i suoi numerosi canali, fiumi e centinaia di ponti è spesso chiamata la "Venezia del Nord". La fama di questa città, oltre alla sua particolare bellezza è dovuta anche allo stretto legame con la letteratura, basti pensare a Gogol, Tolstoj e Dostoevskij. Costruita in tempo di record da architetti italiani, San Pietroburgo divenne la capitale della Russia dal 1712 e lo restò fino al 1918 malgrado la sua situazione geografica.

La visita di questa luminosa città, cuore culturale ed intellettuale della Russia ci ha permesso di ammirare oltre al celebre Hermitage situato nel Palazzo d'Inverno, la Cattedrale di S. Isacco, la fortezza di San Pietro e Paolo nella cui Cattedrale sono esposte le tombe degli Zar della dinastia dei Romanov di cui l'ultimo fu Nicola II. Una visita particolare, solo per il nostro piccolo gruppo, l'abbiamo dedicata al complesso Smol'nyj uno dei più famosi della Russia, per gli avvenimenti che vi ebbero luogo. La figlia di Pietro I il Grande, l'Imperatrice Elisabetta Petrovna vi fondò un monastero destinato



Yaroslavl: Monastero di S. Cirillo

alla protezione ed educazione delle orfane e nel quale essa stessa si sarebbe ritirata. Caterina II nel 1765 vi fondò un pensionato per le giovani nobili e una casa di ritiro per le vedove aristocratiche, casa costruita dall'architetto bergamasco Giacomo Quarenghi nel 1806.



Il Trono di Pietro I il Grande

Qui verso la fine del secolo ha vissuto per anni e studiato la nostra amata Regina Elena, allora Principessa Petrovic Njela figlia di Pietro I il Grande, gosh di Montenegro, con le sorelle. Nell'ottobre del 1917 in alcune sale dell'Istituto Smol'nyj si era insediato il Comitato



La carrozza imperiale

Rivoluzionario, da qui Lenin diresse le operazioni per la presa del potere. Nella grande sala delle colonne bianche fu eletto il primo Soviet dei Commissari del Popolo; vale a dire il primo governo rivoluzionario fino al trasferimento della capitale a Mosca. Quando il partito comunista fu messo fuori legge nell'autunno del 1991 il sindaco Sobchak annunciò il piano del Comune di disporre dell'edificio. Bellissima l'escursione finale a Novgorod, situata nella zona nord occidentale della Russia a 189 Km. Da San Pietroburgo. Città antica formatasi alla metà del X secolo sulle rive del fiume Volkhov, fu la capitale di un territorio enorme, dal Baltico e Finlandia ad Occidente, fino agli Urali del nord a Oriente. Famosa per il suo Kremlin (Detinets) il più antico di tutta la Russia è nota per la Cattedrale di S. Sofia, il più antico edificio in pietra conservato in tutto il territorio russo edificato dal Principe Yaroslav il Saggio e Vladimir nel 1045.

Di grande effetto la grandiosa iconostasi e gli affreschi conservati all'interno. Stupefacenti il monumento in bronzo eretto nel 1862 a ricordo del millennio della fondazione dello stato russo. Sull'altra riva del fiume Volkhov c'è il luogo prescelto da Yaroslav il Saggio per la sua residenza. La piazza è circondata da chiese al momento ancora chiuse in attesa di restauri.

Un particolare curioso fatto notare dalla guida locale: la gente intorno a noi sono quanto di più simile al popolo russo (capelli chiari, occhi azzurri) il motivo risiede nel fatto che i Mongoli non riuscirono mai a conquistare Novgorod.

Una cena a base di specialità russe in un caratteristico ristorante del centro ha chiuso in bellezza questo stupendo viaggio nelle terre degli Zar, che Vittorio Emanuele III scelse per il suo primo viaggio all'estero da Re d'Italia.



UNA VIAGGIATRICE INGLESE NELLA BELLA TERRA DI LIGURIA

Raffaella Saponaro Monti Bragadin



Veduta di Bordighera
detta anche la città delle palme

E' un'aria magicamente corroborante quella che avvolge il visitatore, quando costeggia la Riviera di Ponente, a primavera; l'alba e il tramonto, poi, sono due momenti irripetibili in una giornata: colori pastello emergono la mattina dal mare per adagiarsi la sera, colmi di rosseggianti sfumature, che lasciano dietro di sé un alone dorato.

Le palme, che conferiscono al tutto un tocco esotico, svettano contro l'orizzonte come fossero lì da sempre.

Le erbe aromatiche, allorché lo smog delle auto non riesce a raggiungerle, fanno capolino sulle colline, dal verde più o meno intenso, secondo il tipo di vegetazione o di cultura, spandendo intorno un odore discreto: timo, rosmarino, salvia costituiscono inconfondibili "presenze" e sono gusti irrinunciabili nella cucina locale.

Nel tratto di strada che va da Sanremo a Ventimiglia, le sorprese tra mare e monte sono pressoché infinite: le mille suggestioni dell'acqua si frangono sugli scogli per smorzarsi nella pace dolce e movimentata insieme dei colli ridenti, sui fianchi dei quali occhieggiano maliziosamente villini,

esplodono infiorescenze sgargianti, offrono rifugio mistico piccole chiese. Quest'atmosfera, che oggi ritempra il respiro e l'animo del turista attento, stordendone la capacità di concentrazione con l'intensa fragranza del gelsomino, mista alla soave scia emanata dalle rose da giardino con i petali grandi e un po' sfatti, ha costituito, nel passato, un'attrattiva felice per gli stranieri: per non parlare delle signore inglesi dell'ottocento, affascinate dall'esile fascia di mondo mediterraneo, incastonata nel Nord Italia.

"In uno splendido pomeriggio di aprile del 1840, un'elegante carrozza da viaggio tirata da quattro cavalli di posta, percorreva di gran trotto la strada della Cornice, ben nota ai viaggiatori: strada che percorre da Genova a Nizza tutta la riviera di ponente.

E' questa una delle più belle strade maestre d'Europa, e poche certamente riuniscono in sé, come questa, tre condizioni di bellezza naturale: il Mediterraneo da un lato, dal l'altro gli Appennini, e di sopra il puro cielo d'Italia. qua e là qualche santuario sospeso in alto sopra uno

scoglio bagnato dal mare, o mezzo perduto sulla collina fra il verde del bosco, palazzi marmorei e ville dipinte eretti fra vigneti aprichi, giardini vagamente fioriti, e boschetti di aranci e di limoni;...”

Si presentava così, nell'Ottocento, la Riviera di Ponente (da Genova a Nizza), quando faceva innamorare di sé i viaggiatori d'Europa, in modo particolare gli Inglesi: questi ultimi vi soggiornavano per la gioia di un clima salubre, per l'amenità dei luoghi, per il benessere procurato dalla dolcezza dell'aria, che agevolava le guarigioni.

Miss Lucy Davenne, figlia di sir John, aristocratico altezzoso e scostante, non era nelle migliori condizioni fisiche e spirituali, quando, gracile di costituzione, dolorante a causa di una gamba rotta e di un piede “orrendamente lussato”, incontrò il dottor Antonio, un bruno eroe dell'Italia risorgimentale: egli le restituirà la salute e l'interesse per la vita.

“Galeotto fu il libro...” (Inferno, canto V, verso 137) per Francesca e Paolo: per Lucy e Antonio lo fu, invece, un incidente provocato da un postiglione, Prospero, sprovveduto ed incauto, che guidava la carrozza britannica sulla via che correva fra Sanremo e Bordighera.

Nacque dunque dal caso un amore dolcissimo e intenso tra la bionda figlia di Albione e l'affascinante Antonio, suo medico curante, in terra di Liguria: costante, inestirpabile, eterno. Il “ribaltone” subito dalla vettura nobiliare e la necessità impellente di cure della giovane, la presenza fortuita del dottore, che transitava per la medesima via, favorirono l'approccio e la conoscenza.

La sosta forzata indusse la delicata

Lucy e suo padre ad osservare con più benevolenza ed attenzione quella terra di “briganti”, le cui strade erano polverose e inaccessibili, nonostante lo struggente fascino delle colline lussureggianti davanti ad un mare dalle tinte mutevoli.

La “bella signorina”, il cui animo era sensibile e recettivo a captare le dolci attrattive dell'ambiente naturale oltre alla generosità di un cuore sincero e disinteressato, imparò ad apprezzare ogni particolare del paesaggio, si fece avviluppare dal profumo delle infiorescenze di aranci e limoni (più intenso la sera che durante la giornata), entrò in contatto con il comportamento rude, schivo ma retto dei locali: attraverso le parole del dottor Antonio, altruista e sapiente, si placarono, un poco alla volta, perfino le asperità di un

temperamento altero, fin troppo consapevole delle sue lontane origini, come quello di sir John.

Il desco bene imbandito, semplice ma pulito, contribuì al suo buon umore, reso, all'inizio della sosta, tempestoso, diffidente, bellicoso dall'involontario soggiorno in un paese a lui sconosciuto, ben lontano dai fasti di Parigi o dalla Contea di Davenne, raffinata ed elegante: pesce, pollo, una saporita frittata, verdura fresca d'orto, formaggio, una composta di frutta, il tutto annaffiato da un vinello del posto diedero il benvenuto allo spinoso aristocratico e ne soddisfecero l'esigente palato. Fu Lucy, però, a godere per prima e con maggiore consapevolezza di tutta quella “grazia del cielo”.

Il momento cruciale dovuto alla brutta frattura, insieme alla febbre che l'aveva assalita, passò grazie alle terapie di Antonio, medico condotto in Bordighera, e al suo quotidiano, amorevole conforto.

L'aria, il desinare nutriente e genuino, una vita ordinata, regolata da orari ferrei, resero il corpo di Lucy più sano e forte; le conversazioni, le lezioni di botanica, gli omaggi floreali, le serenate italiane, il paesaggio incantevole ne corroborarono il cuore e l'anima, rendendo piacevole perfino l'immobilità assoluta per più di un mese. Le tinte sfolgoranti degli elementi naturali, la complessità dei fiori di pesco “polipetali”, l'effluvio delle zagare uniti all'allegria del papavero selvatico stimolarono la creatività dell'inglesina, che volle “fermare” tali impressioni sulla carta, disegnandole o dipingendo.

E fu così che l'Osteria del Mattone, in cui era alloggiata, divenne per la giovane il centro del mondo.

Quando gli arti offesi le garantirono di muoversi a suo agio, nuove mirabilie l'aspettavano: niente di meglio che un'escursione al Santuario della Madonna di Lampedusa, dove Battista e Speranza, sue devote, laboriose e leali creature, avrebbero ringraziato il Santissimo di potersi congiungere finalmente in matrimonio, dopo innumerevoli peripezie.

Il tragitto, in parte su un'imbarcazione coperta da una tenda, in parte a dorso di mulo e, poi, a piedi, fu memorabile per tutti i componenti della piccola brigata: il dottor Antonio, Lucy, sir John. La nostra eroina gioì nell'attraversare il “Pantàn”, di Taggia antica, la City del luogo, dove si riunivano a discorrere i notabili; rimase stupefatta innanzi ad arance e limoni sistemati su larghi piatti davanti a botteghe

caratteristiche: lì ognuno si poteva servire lasciando le monete al posto dei frutti.

E che esplosione di allegria dirigersi verso Castellano, avendo come singolare cavalcatura un mulo!

E che sorpresa sfiorare i “fuochi d'artificio” naturali di fiori di cappero, prorompenti vitali da muretti a secco: adornavano angoli ovunque!

Il cappello della giovane ne fu rapidamente pieno, sposandosi con la morbida mossa di ricci, che si confondevano alla leggera mussola dell'abito dai tenui colori. Quando la felicità è completa, assoluta e profonda, spesso non è lunga: infatti, non durò.

Obbligata dal fratello Aubrey, più che dal padre, a tornare in patria, nel castello di Davenne e a Londra, la vita sociale di feste, balli, incontri riprese; l'affettuosa familiarità dei Liguri di Ponente e del dottor Antonio era distante come chilometri, ma non come pensiero.

Maritata d'obbligo, come tutte le fanciulle di buona famiglia dell'epoca, “senza amore ma senza ripugnanza”, al visconte lord Cleverton, di venticinque anni più anziano di lei e al culmine del successo, rimase vedova dopo soli otto anni.

Senza figli, disincantata negli affetti, la salute della giovane lady decadde come il suo animo. Si autoconvinse che, oramai, i suoi giorni erano contati.

Il pensiero di sir John, consapevole della situazione, volò al dottor Antonio, a Rosa, a Speranza, a Battista, al clima tiepido ma tonico di Bordighera, mai dimenticati: la magia aveva fatto effetto una volta; perché no una seconda?

Nel 1848, però, i tempi non erano più quelli; si preparavano, in Italia, avvenimenti rilevanti che avrebbero mutato il corso della storia: la Riviera, il suo mare, gli olivi erano gli stessi ma non la situazione idilliaca che ruotava attorno all'Osteria del Mattone, semidistrutta da un terremoto nel 1844.

La nostra protagonista, tutt'ora splendida, ma sciupata dalla sofferenza, cercò chi le era stato e le era ancora caro, ricucì i fili interrotti degli affetti lasciati dietro di sé nella irripetibile primavera del 1840. Inutile seguirne ogni minimo movimento.

Ella incontrò il suo eroe risorgimentale presso la Corte napoletana del Re Ferdinando II di Borbone, mentre le agitazioni stavano sconvolgendo la penisola.

Il ricordo vivido di Bordighera, della costa, di un sentimento mai profanato riemersero intatti quando i due furono, con



Il Grand Hotel de Londres ai primi del '900

reversibile scelta costituzionale e nazionale del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, destinato a farsi vindice della sconfitta, dell'abdicazione e dell'esilio del padre. Il 1848, definito "Anno dei portenti" e anche "Primavera dei Popoli", specie durante e dopo i moti, mai del tutto assopiti nonostante le tante rivolte fallite, e l'avvio della Prima Guerra d'Indipendenza, dall'andamento invero scompaginato e dall'esito così infausto, vide grandi Patrioti, molte vittime, troppi Martiri.

Una di queste vittime, un Martire, fu purtroppo il dottor Antonio, coinvolto, dopo il prezioso incontro con la giovane amica, in un'insurrezione a Napoli, il 15 maggio 1848: egli fu processato come uno dei promotori della "Società segreta dell'unità italiana", per quanto stesse svolgendo, fra la Corte di Napoli e la Sicilia, un'opera di mediazione.

Catturato lo stesso 15 maggio dalla milizia, mentre curava i feriti di una rivolta di cui non era stato responsabile, fu colpito e trasferito prigioniero a Castel dell'Ovo. non abbastanza Lucy cadde nella più profonda angoscia: il morale e la salute fisica ne risentirono; però, da indurla a smettere di occuparsi d'una liberazione o di una fuga di Antonio dal carcere.

Processato e condannato ingiustamente alla detenzione, scambiato per un facinoroso "da barricata", il grande amore della bella e sofferente dama inglese rifiutò ogni tentativo d'evasione per onestà estrema verso i compagni di sventura e verso la Patria; il cuore, il pensiero, un sentimento insopprimibile, nondimeno, lo legavano all'affetto più caro della sua vita.

Lucy si lasciò andare alla morte con il volto rivolto verso il castello-prigione, dove erano concentrate tutte le speranze dell'avvenire.

Questo personaggio femminile rappresenta ancora oggi il prototipo ideale dalla viaggiatrice inglese dell'Ottocento, attratta

gioia inaspettata, nuovamente insieme; il proponimento fu di mai più perdersi di vista, facendo rivivere il periodo rivierasco più smagliante: l'uno era indispensabile all'altra. La Storia, però, racconta cosa fu il 1848 e il suo strascico nel 1849: un momento nevralgico, che preparò un futuro di grandi cambiamenti fino alla tanta agognata Unità politica e territoriale d'Italia, raggiunta soltanto dopo l'ir-

reversibile scelta costituzionale e nazionale del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, destinato a farsi vindice della sconfitta, dell'abdicazione e dell'esilio del padre. Il 1848, definito "Anno dei portenti" e anche "Primavera dei Popoli", specie durante e dopo i moti, mai del tutto assopiti nonostante le tante rivolte fallite, e l'avvio della Prima Guerra d'Indipendenza, dall'andamento invero scompaginato e dall'esito così infausto, vide grandi Patrioti, molte vittime, troppi Martiri.

dall'ambiente ligure; la giovane, d'inconfondibile, perlacea bellezza, malata di petto, risanata da un'aria terapeutica, affascinata dal luogo, dalla vegetazione, dalla modestia della gente è quanto di meglio ci sia per definire l'empatia esistente fra il Liguri e il mondo anglo-sassone.

Ho voluto rievocare Lucy, figura fondamentale di un mirabile romanzo ottocentesco, "Il dottor Antonio", perché ella è stata creata dal cuore e dalla mente di un appassionato figlio della nostra Liguria, Giovanni Ruffini; fratello di Iacopo, vissero entrambi, ma in modo diverso, i fatti del Risorgimento italiano. Giovanni, nelle pagine più drammatiche, trova spazio per un plauso rivolto al Regno di Sardegna ed è pieno di ammirazione per il suo giovane Re.

In effetti, Vittorio Emanuele II succede nel 1849 al padre Carlo Alberto in circostanze più che critiche: in piena disfatta del Piemonte, senza più alleato alcuno, di fronte all'Austria, indiscussa vincitrice nella risolutiva battaglia di Novara.

Eppure, unico sovrano italiano a non revocare la Costituzione, lo Statuto abbinato al Tricolore dal suo sfortunato genitore, pur siglando l'armistizio, riuscirà a mantenere ordine, serenità ed equilibrio nello Stato, sino a potersi fare ben più fortunato padladino dell'indipendenza della Patria italiana, non appena la situazione lo consentirà.

Tornando alla nostra Lucy, della quale ho sintetizzato parte dell'esistenza, di certo ha fatto sognare e piangere calde lacrime di commozione a donne e fanciulle del suo secolo per il sentimento delicatissimo d'amore che l'ha condotta alla morte. Personalità romantica, rimarrà per sempre legata al periodo risorgimentale, che ha costituito pagine di accorato dolore e di massima gloria nella Storia d'Italia.



Giovanni Ruffini
autore del romanzo "Il dottor Antonio",
al quale l'autrice dell'articolo fa riferimento

GENOVA, SABATO 22 OTTOBRE 2005:
CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA E GRIFO D'ORO
AL REGGIMENTO "GENOVA CAVALLERIA" (4°)
E DELLA
MEDAGLIA D'ONORE
DELL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA
ALLA CITTÀ DI GENOVA
E AL REGGIMENTO "GENOVA CAVALLERIA" (4°)



Riproduzione raffigurante
la vittoriosa carica dei "Dragons Bleus"
nella battaglia di Torino (7 settembre 1706)



PROGRAMMA

Ore 9,30 Piazza della Vittoria, Monumento ai Caduti: deposizione di corone.

Ore 10,00 Cattedrale di San Lorenzo:

S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. Luigi Ernesto Palletti, Vescovo Ausiliare di Genova.

Ore 11,00 Palazzo Ducale, nel Porticato:

Assegnazione della Cittadinanza Onoraria e del Grifo d'oro al Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)

Consegna della Medaglia d'Onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena alla Città di Genova ed al Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)

Interventi di:

- Giuseppe Pericu, Sindaco di Genova
- Ennio Reggiani, Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena
- Corrado Dalzini, Comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli".

Ore 11,45 Palazzo Ducale, Salone del Maggior Consiglio:

vin d'honneur offerto dall'Associazione Internazionale Regina Elena (esclusivamente su invito)

Ore 13,00 Colazione sociale

Ore 15,30 Direttivo della Delegazione Italiana AIRH, in sede.

Ore 21,00 Inaugurazione dei lavori di ristrutturazione della Chiesa dell'Arcipretura Plebana di S. Giorgio di Bavari, alla presenza di S.Em.R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Arcivescovo di Genova, e delle autorità civili, militare e religiose. Seguirà un concerto della Corale polifonica S. Giovanni", accompagnata all'organo dal M° Massimo Elice.



La Lanterna di Genova

PRESENTI



Re Umberto II nella bella copertina del libro "Scacco al Re", presentato a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena anche a Genova, il 28 giugno, alla presenza del Presidente internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

In basso: copertina di un'altra opera dedicata al quarto Re d'Italia, edita da Vaccari, che ripercorre la storia del suo periodo storico attraverso le emissioni filateliche

A destra: Villa "Italia", residenza del Re in esilio

17 - 18 Giugno - Dongo (BS)

alla seconda parte del convegno dal titolo: "Da Salò a Dongo. Il dramma e l'enigma".

18 Giugno - Firenze

nella Basilica della SS.ma Annunziata, al concerto dei Pueri Cantores della Cappella Musicale Pontificia "Sistina".

18 Giugno - Caserta

allo stadio Pinto, al 169° anniversario di fondazione dei Bersaglieri, da parte di Re Carlo Alberto, organizzato dalla Brigata Bersaglieri Garibaldi. Presente tutte le bandiere di guerra dei reparti delle "fiamme cremisi" recentemente tornate della loro seconda missione nell'operazione "Antica Babilonia" in Iraq.

18 - 19 Giugno - Monza

alle ultime giornate dell'importante rassegna della responsabilità d'impresa "Pentapolis" il cui comitato organizzatore era presieduto da Enzo Argante, Direttore di Tempo Economico, e contava tra l'altro Vincenzo Ascrizzi, Assessore alla comunicazione del Comune di Monza.

19 Giugno - Venezia

nella Basilica di S. Marco, all'ordinale di quattro nuovi sacerdoti da parte del Patriarca, Cardinale Angelo Scola.

19 Giugno - Segrate (MI)

al campo sportivo, all'arrivo dell'immagine della Madonna di Fatima

22 Giugno - Genova

all'inaugurazione del restaurato Museo del Risorgimento.

24 Giugno - Genova

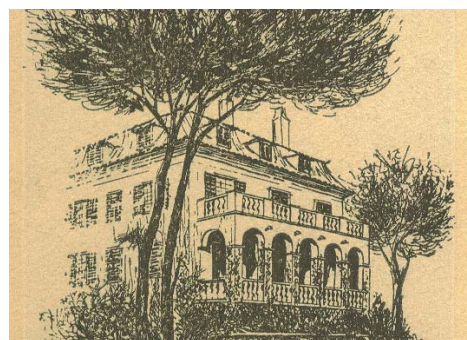
nella Cattedrale, alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo, Cardinale Tarcisio Bertone, in occasione della festa del Santo Patrono.

28 Giugno - Genova

alla S. Messa e alla conferenza del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e alla serata

benefica dell'Associazione Internazionale Regina Elena a favore del Pro-Ist per la lotta contro i tumori, nei saloni storici del Circolo Artistico Tunnel.

La serata è iniziata con la presentazione del volume "Sacco al Re" (Argo Editore) da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che ne ha redatto la prefazione, e dal Prof. Festa. Sono seguiti un concerto del M° Romano Mussolini ed una splendida cena a buffet.



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

A. Casirati, A. Dondero, A. Navone, V. Parodi, R. Saponaro Monti Bragadin, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla

